

	Comune di Arcevia - I.C. di Arcevia, Montecarotto, Serra de Conti - CAD. Centro Audiovisivi Distrettuale – IRSMLM Ancona – ANPI Arcevia - Clio '92. Associazione di insegnanti e ricercatori in didattica della storia – AIIG Associazione Insegnanti Italiani di Geografia- Marche SCUOLA ESTIVA DI ARCEVIA (AN) CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI DI STORIA E DI GEOGRAFIA ARCEVIA, 23, 24, 25, 26 AGOSTO 2011	
---	--	---

Tra storia e geografia: una complementarità da costruire

di Ivo Mattozzi

Bozza

“L’histoire est d’abord toute géographie” J. Michelet, Tableau de France¹
“La storia è prima di tutto geografia”

assegnare alla riduzione allo spazio una funzione nodale nel progetto storiografico.

L’apprendimento della geografia è per gli storici una educazione al sensibile, al materiale²

Discipline votate alla complicità

Sappiamo che la scuola italiana non riesce ad assicurare agli studenti una decente e intelligente formazione né storica né geografica. Siamo impegnati a capire come rendere l’insegnamento di ciascuna delle discipline più efficace e attraente. Noi di Clio '92 stiamo esplorando da parecchi anni le potenzialità delle intersezioni tra le discipline, (io personalmente ho una predilezione per il concetto di “complicità”) su come renderle complici nella impresa formativa. Ora vogliamo affrontare di petto la complementarità tra storia e geografia poiché ci sembra decisiva per rinnovare i processi di insegnamento e di apprendimento sia nella fase di scelta delle conoscenze, sia nella strutturazione e gestione delle conoscenze, sia nell’uso degli strumenti, sia nell’allestire le attività di apprendimento. Le due discipline devono conservare ciascuna la propria identità e però possono combinare le risorse per potenziare l’efficacia formativa di entrambe.

Una questione di area?

L’area storia/ studi sociali, poi l’area storico-geografica è da tempo proposta agli insegnanti nei testi dei programmi o delle indicazioni ministeriali per la scuola dell’obbligo.

Le discipline storia e geografia sono state assegnate agli stessi insegnanti nella scuola media e nel primo biennio della scuola superiore. Ma non c’è stato finora l’impegno della ricerca teorica ed applicata a pensare le soluzioni per mettere la storia e la geografia a braccetto nel curriculum. Né la manualistica né le routine degli insegnanti hanno fatto dell’integrazione un problema da affrontare e risolvere in qualche modo. Solo Giulio Mezzetti (*slide immagini*) ci ha provato con i suoi manuali di geografia ed ha entusiasmato insegnanti innovativi. Neppure l’AIIG si è posta il problema del rapporto tra storia e geografia. (*immagine del sito dell’AIIG e di documenti*).

Ora le novità nelle indicazioni per il curriculum cominciano a modificare il panorama delle idee.

Ma da quest’anno il rapporto tra le due discipline è balzato all’attenzione degli insegnanti del biennio superiore per effetto dell’accorpamento di storia e geografia e del dovere di assegnare un solo voto.

Le ragioni per la ricerca della complementarità sono fondate su una elaborazione epistemologica che ha attraversato il secolo XX e su pratiche di lavoro di geografi e di storici che hanno dimostrato la efficacia conoscitiva di essa.

Ma ora le troviamo affermate nelle indicazioni per i piani di studio del biennio e dobbiamo sfruttare anche delle ragioni normative. E conviene prenderle in considerazione innanzitutto per capire come esse impongono una prospettiva curricolare ai livelli precedenti.

Ricordiamo quali sono le intersezioni affermate e quelle che è possibile stabilire tra le due discipline nei piani di studio di geografia per il biennio e del quinquennio per i licei. Ciò che potremo derivarne potrebbe essere facilmente esteso anche agli istituti e al triennio liceale dove non si insegna la geografia, ma dove la storia intrisa di geografia potrebbe essere il campo di esercizio anche di abilità e conoscenze geografiche.

¹ http://classiques.uqac.ca/classiques/michelet_jules/tableau_de_la_france/michelet

² P. Garcia, *Géographie et Histoire*, in C. Delacroix et al., *Historiographies*, Folio histoire, Paris, 2011, p. 153/

	Comune di Arcevia - I.C. di Arcevia, Montecarotto, Serra de Conti - CAD. Centro Audiovisivi Distrettuale – IRSMLM Ancona – ANPI Arcevia - Clio '92. Associazione di insegnanti e ricercatori in didattica della storia – AIIG Associazione Insegnanti Italiani di Geografia- Marche SCUOLA ESTIVA DI ARCEVIA (AN) CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI DI STORIA E DI GEOGRAFIA ARCEVIA, 23, 24, 25, 26 AGOSTO 2011	
---	--	---

Storia	Geografia
Al termine del percorso liceale l'alunno dovrà	Al termine del percorso biennale lo studente dovrà ...
conoscere i principali eventi e le trasformazioni di lungo periodo della storia dell'Europa e dell'Italia, dall'antichità ai giorni nostri, nel loro rapporto con le altre civiltà,	sapersi orientare con disinvoltura dinanzi alle principali forme di rappresentazione simbolica della Terra, nei suoi diversi aspetti geofisici e geopolitici, ed avere conseguito consapevolezza delle relazioni complesse che corrono tra le condizioni fisiche e ambientali, le caratteristiche socioeconomiche e culturali, e i profili insediativi e demografici di un territorio.
imparando a guardare alla storia come a una dimensione significativa per comprendere , attraverso la discussione critica e il confronto fra una varietà di prospettive e interpretazioni, le radici del presente , e favorire la consapevolezza di se stessi in relazione all' "altro da sé".	☐ Dovrà in particolare sapere descrivere e correttamente inquadrare i problemi politici, ambientali, sociali e culturali del mondo di oggi in una prospettiva molteplice, ☐ capace di integrare le ragioni storiche di "lunga durata" dei processi di trasformazione e di "crisi" con quelle tipicamente geografiche , legate alle condizioni climatiche, alla distribuzione delle risorse, alle forme dello sviluppo economico,
	☐ all'interazione fra attività umane e territorio,
	☐ alle tipologie di insediamento e sfruttamento dell'ambiente,
	☐ alle dinamiche migratorie

Troviamo nella premessa alla geografia le più esplicite indicazioni di competenze che hanno bisogno dell'approccio storico per formarsi: **"integrare le ragioni storiche di "lunga durata" dei processi di trasformazione e di "crisi" con quelle tipicamente geografiche**, legate alle condizioni climatiche, alla distribuzione delle risorse, alle forme dello sviluppo economico.

Questo è un invito ad affrontare temi geografici con l'approccio storico."

E l'espressione chiave presente sia in questo che nel testo della storia è "processi di trasformazione". Essi riguardano sempre territori e società che interagiscono con gli ambienti.

Ma tutte le indicazioni di competenze di geografia sono trasponibili in storia:

- relazioni complesse che corrono tra le condizioni fisiche e ambientali, le caratteristiche socioeconomiche e culturali, e i profili insediativi e demografici di un territorio.
- all'interazione fra attività umane e territorio
- alle tipologie di insediamento e sfruttamento dell'ambiente
- alle dinamiche migratorie

Non possiamo affrontare i 4 campi tematici anche nel biennio trattando di storia antica e nel triennio successivo con le storie più recenti?

Se spostiamo l'attenzione sulle indicazioni di conoscenze geografiche possiamo fare la stessa considerazione. Tutte possono essere trattate in storia:

- ☐ La descrizione sintetica e la collocazione sul planisfero dei principali Stati del mondo (con un'attenzione particolare all'area mediterranea ed europea).
- ☐ **Tale descrizione sintetica mirerà anche a dar conto dell'importanza di alcuni fattori fondamentali per gli insediamenti dei popoli e la costituzione degli Stati, in prospettiva geostorica (esistenza o meno di confini naturali, vie d'acqua navigabili e vie di comunicazione,**

	Comune di Arcevia - I.C. di Arcevia, Montecarotto, Serra de Conti - CAD. Centro Audiovisivi Distrettuale – IRSMLM Ancona – ANPI Arcevia - Clio '92. Associazione di insegnanti e ricercatori in didattica della storia – AIIG Associazione Insegnanti Italiani di Geografia- Marche SCUOLA ESTIVA DI ARCEVIA (AN) CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI DI STORIA E DI GEOGRAFIA ARCEVIA, 23, 24, 25, 26 AGOSTO 2011	
---	--	---

porti e centri di transito, dislocazione delle materie prime, flussi migratori, aree linguistiche, diffusione delle religioni).

E ancora più lo possiamo affermare per i temi più specifici:

- ☐ La **demografia** nei suoi vari aspetti:
- ☐ **i ritmi di crescita delle popolazioni,**
- ☐ **le grandi migrazioni del passato (dal mondo antico in poi) e del presente,**
- ☐ **la distribuzione della popolazione.**

Da notare che c'è l'evocazione della "prospettiva geostorica".

Se gli insegnanti accogliessero tali suggestioni e le trasformassero in piani di lavoro, gli studenti potrebbero essere catturati dalla significatività delle conoscenze e dagli stimoli a investire l'intelligenza spaziale in storia e il pensiero storico nella geografia. Potrebbero sentire il piacere di comprendere le conoscenze storiche mediante l'approccio storiografico e quelle geografiche mediante l'approccio storico.

Ma è la focalizzazione sulla formazione di competenze che dovrebbe mettere all'ordine del giorno la complementarità massima tra storia e geografia. Ricordiamo che le competenze si dimostrano con prestazioni valide nella soluzione di problemi grazie alla disponibilità di abilità, di conoscenze, di risorse psicologiche e di capacità metacognitive. Non si possono formare le competenze che compongono il profilo degli studenti in uscita dal biennio finale dell'obbligo e dal triennio terminale degli istituti superiori senza che vi siano strategie di insegnamento e di apprendimento che mettano in gioco abilità e conoscenze in modo trasversale. Non ha senso pensare di formare le competenze chiave di cittadinanza (**slide**) rimanendo nei recinti delle singole discipline.

schema delle trasversalità rispetto alle competenze chiave : storia/geo/italiano/matematica ...

Dunque, assumere la complementarità può essere la soluzione di problemi didattici rilevanti. E questo ottimismo insieme con l'allarme per le sorti della formazione geografica e storica sta ispirando iniziative varie e riflessioni importanti:

A Padova si è costituito un gruppo di ricerca costituito da geografe/i e storici dell'Unipd e da insegnanti della scuola ... Il geografo Cristiano Giorda ha elaborato una lucida riflessione e proposta sul tema del rapporto tra le due discipline.³ Tutti i 4 punti del suo ragionamento sono condivisibili, ma qui estraggo il primo e il quarto:

Nel primo è affermata giustamente «la complementarità dei due modelli di organizzazione delle conoscenze (l'ermeneutica, l'epistemologia): l'uno non può fare a meno dell'altro. Per conoscere l'evoluzione storica dell'uomo non si può fare a meno della sua dimensione spaziale, per comprendere la sua dimensione spaziale non si può fare a meno della sua evoluzione storica. Non può esistere una storia senza le differenze geografiche come non può esistere una geografia senza l'evoluzione storica.

4°. La geografia per la storia.

Molti concetti geografici si ritrovano nel discorso storico: stato, nazione, territorio, confine, regione, luogo... Per capire i processi storici occorre sapere un po' di geografia fisica, distinguere climi, paesaggi, risorse naturali. Ma si usano anche molti concetti propriamente sviluppati dalla geografia, come quello di scala (e il metodo dell'analisi transcalare), quello di flusso, quello di rete.

Si condividono documenti e metodi (la lettura delle immagini e dei dati statistici, l'osservazione diretta) e, in definitiva, l'oggetto di studio, il territorio.

Il contributo della geografia per la storia è probabilmente pari a quello della storia per la geografia.

Compito dell'insegnante di storia e geografia [...] è quello di sfruttare al meglio le connessioni fra le due discipline, senza però cercare "scorciatoie" facili in favore dell'uno o dell'altro contributo disciplinare. Il valore aggiunto è dato dal riconoscimento del contributo alla comprensione che entrambi gli approcci

³ "tratto da "Guida al manuale di C. Simonetta - C. Giorda, *Il pianeta che verrà*, Loescher, Torino, 2011"

	Comune di Arcevia - I.C. di Arcevia, Montecarotto, Serra de Conti - CAD. Centro Audiovisivi Distrettuale – IRSMLM Ancona – ANPI Arcevia - Clio '92. Associazione di insegnanti e ricercatori in didattica della storia – AIIG Associazione Insegnanti Italiani di Geografia- Marche SCUOLA ESTIVA DI ARCEVIA (AN) CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI DI STORIA E DI GEOGRAFIA ARCEVIA, 23, 24, 25, 26 AGOSTO 2011	
---	--	---

disciplinari consentono educando allo studio del mondo di punti di vista delle due dimensioni spaziale e temporale che la cultura umana ha sviluppato e usato per evolvere e trasformare il proprio spazio di vita. »

Obiezioni

Quali sono le obiezioni e i motivi dell'opposizione oppure dell'avversione o delle preoccupazioni ?

Le sappiamo e le abbiamo sentito tante volte anche a proposito delle singole discipline.

Slide

Le obiezioni e le opposizioni sono centrate su tre argomenti : 1. la sfasatura dei periodi assegnati alle due discipline [la geografia si occupa della contemporaneità, la storia dell'antichità]; 2. la scarsità di tempo; 3. la manualistica che non aiuta a impostare la integrazione tra le due discipline.

Abbiamo gli argomenti per neutralizzare le tre obiezioni.

1. non si tratta di lavorare su un centro unico di interesse abordato dal punto di vista storico e dal punto di vista geografico, ma di applicare l'approccio, il metodo, gli strumenti della geografia quando si insegna e si apprende storia e l'approccio, il metodo, gli strumenti della storia quando si affronta la geografia. Occorre puntare a conoscenze che si prestino agli approcci incrociati.
2. la scarsità di tempo impone di dimensionare il piano di lavoro con selezioni drastiche di temi rilevanti e di non pensare il tempo come composto di ore settimanali da assegnare in pillole di 2 e 1 ora all'una e all'altra disciplina ma come monte di 99 ore annuali, da ripartire in funzione dello svolgimento dei processi di insegnamento e di apprendimento nell'una e nell'altra disciplina.
3. I manuali nuovi già prestano attenzione all'esigenza di gestire le due discipline in modo nuovo e contengono il corso di storia e quello di geografia nello stesso volume. Ma decisivo diventa non rinchiudersi nella gabbia manualistica e di strutturare le conoscenze in modo libero dall'indice del manuale.

Presente/passato → geografia/storia **slide**

Mi pare decisivo l'argomento che prende consistenza quando prendiamo sul serio il rapporto tra conoscenza del presente e conoscenza del passato che l'epistemologia della storia mette in evidenza come inevitabile nella produzione della conoscenza storica.⁴ Con quale conoscenza del presente dotiamo di viatico gli alunni per il viaggio nel tempo? Mi pare che la risposta sia suggerita dalla situazione. Non possiamo contare solo sulle conoscenze già possedute dagli alunni, dobbiamo promuoverne altre che siano funzionali alla scoperta e alla conoscenza del passato nelle sue durate e nelle sue diversità. A questo scopo può provvedere la geografia. Si immagini dunque di gestire il tempo delle due discipline in modo da svolgere prima un processo di insegnamento ed apprendimento in geografia e poi di farlo seguire da un processo che riguarda una conoscenza storica in cui le abilità e le conoscenze geografiche possano essere investite per studiare e comprendere il passato. I temi delle due conoscenze possono essere diversi (esempio) oppure possono essere analoghi ma l'uno riguardante l'attualità e l'altro il passato remoto (es.: le migrazioni ora/ le migrazioni nel V secolo d.C.): in ogni caso quel che deve essere messo nel conto è la trasferibilità di abilità e conoscenze dall'un campo all'altro. In tal modo gli alunni hanno la possibilità di mettere alla prova quelle acquisite e di consolidarle e raffinarle in altri contesti. È questa la dinamica mentale che prepara all'esercizio delle competenze.

Passato/presente → storia/geografia

Il ragionamento vale anche per il rovescio della medaglia: la conoscenza del passato come introduzione alla conoscenza del presente.⁵ In questo caso lo studio delle situazioni territoriali precedenti a quelle attuali e quello dei processi che hanno prodotto la situazione attuale sono le chiavi di comprensione più profonda

⁴ F. Braudel, *La storia delle civiltà: il passato spiega il presente* in Scritti sulla storia, Bompiani Milano, 2003, pp. 219-270.

⁵ F. Braudel, *Il presente spiega il passato* in *ibidem*, p. 205-218.

	Comune di Arcevia - I.C. di Arcevia, Montecarotto, Serra de Conti - CAD. Centro Audiovisivi Distrettuale – IRSMLM Ancona – ANPI Arcevia - Clio '92. Associazione di insegnanti e ricercatori in didattica della storia – AIIG Associazione Insegnanti Italiani di Geografia- Marche SCUOLA ESTIVA DI ARCEVIA (AN) CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI DI STORIA E DI GEOGRAFIA ARCEVIA, 23, 24, 25, 26 AGOSTO 2011	
---	--	---

della conoscenza geografica. Gli esempi possono essere innumerevoli: si pensi ai paesaggi, alle aree bonificate, agli insediamenti, alle urbanizzazioni, alle migrazioni, alle infrastrutture... insomma non c'è conoscenza geografica che non possa essere approfondita con lo studio comparato di situazioni storiche e con lo studio dei processi che hanno generato la situazione attuale.

In tal caso il rapporto tra i due temi è molto più stretto. Ma sempre la conoscenza geografica come conoscenza del presente deve precedere quella del passato recente. L'esempio più illuminante può riguardare ad esempio la distribuzione della popolazione in relazione con i processi di industrializzazione, di costruzione delle infrastrutture, di trasformazioni delle tecniche agricole ecc.

Una questione di curriculum e di piani di lavoro annuali: *ben temperati*⁶

Di rimbalzo, la questione della complementarità dovrebbe interessare fortemente anche gli insegnanti di storia e geografia nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola primaria. La formazione e lo sviluppo di abilità e conoscenze utilizzabili nei due campi disciplinari fin dai primi livelli scolastici è una condizione per mettere gli alunni a loro agio nell'affrontare i processi di insegnamento e di apprendimento nel biennio superiore e poi ancora nell'ultimo triennio.

Non ci sono problemi per quanto riguarda la scuola dell'infanzia e il primo biennio della primaria poiché le esperienze dei bambini vengono assunte come campi tematici per progettare ed allestire attività dirette all'educazione spazio-temporale. Ma quando si passa a gestire le conoscenze disciplinari, allora si verifica una divaricazione: le abilità e le conoscenze in geografia sembrano non poter essere applicate in storia e, viceversa, le abilità e le conoscenze apprese in storia non sono affatto tenute in considerazione in geografia. La maggioranza degli insegnanti comincia a comportarsi come se ci fossero compartimenti stagni e inducono gli studenti a pensare le due discipline come se non avessero niente da spartire. Non si fa neppure uso di strumenti come le carte geostoriche che pure sono disponibili in gran copia grazie al web.

Inoltre le nozioni geografiche e quelle storiche non vengono rese significative in modo da poterle utilizzare in contesti diversi. Faccio qualche esempio:

in geografia

1. elementi naturali/elementi antropici: si insiste molto a insegnare ai bambini a distinguere le due categorie di elementi nei paesaggi. Non apro qui la critica a tale distinzione netta. Quel che non è approvabile è soprattutto che la distinzione resta fine a sé stessa, come nozione e basta. Non si sa a quale scopo conoscitivo serva, poiché non viene investita per la comprensione di situazioni ambientali attuali e passate. (slide)
2. Stesso nozionismo colpisce la distinzione tra paesaggi collinari, piani e montuosi. E si può leggere nei sussidiari che la pianura italiana è l'ambiente più favorevole agli insediamenti e alle attività umane come se fosse un connotato naturale e non il risultato di processi di trasformazione formidabili. (slide)
3. A proposito dell'idrografia italiana, non si mette in evidenza la peculiarità della presenza di numerosi torrenti che mettono ogni anno a rischio idraulico i territori. Nelle rappresentazioni cartografiche dell'età moderna la idrografia veniva messa in grande risalto poiché essa condizionava pur con fiumi di breve corso insediamenti, agricoltura, traffici... (slide)

In storia

1. Le descrizioni degli ambienti nei quali i popoli si sono insediati ed hanno sviluppato le civiltà sono banali e insignificanti: penso ad esempio alle descrizioni della Mesopotamia che si riducono a qualche frase scontata sul territorio vicino alla foce. Manca agli alunni la possibilità di conoscere il rapporto tra valli alte e basse dei due fiumi e manca il rapporto con il mare e con i popoli oltremare... Mancano le informazioni sulle acque stagnanti e sulla linea di costa arretrata. (slide)
2. Si nega agli alunni la possibilità di comprendere le trasformazioni territoriali che si sono prodotte in conseguenza dei flussi migratori e degli insediamenti dei popoli sul territorio italiano. Ad esempio,

⁶ **temperamento:** 1 non com. Combinazione di più elementi in giusta proporzione: *t. di colori*
<http://dizionari.repubblica.it/index.shtml#inglese?ref=rephsbsx>

	Comune di Arcevia - I.C. di Arcevia, Montecarotto, Serra de Conti - CAD. Centro Audiovisivi Distrettuale – IRSMLM Ancona – ANPI Arcevia - Clio '92. Associazione di insegnanti e ricercatori in didattica della storia – AIIG Associazione Insegnanti Italiani di Geografia- Marche SCUOLA ESTIVA DI ARCEVIA (AN) CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI DI STORIA E DI GEOGRAFIA ARCEVIA, 23, 24, 25, 26 AGOSTO 2011	
---	--	---

- la fondazione di Roma e il suo sviluppo non possono essere compresi se non si conosce come si era modificata la situazione degli insediamenti a nord e a sud del Tevere. (slide)
3. Nella scuola media sarebbe agevole combinare conoscenze geografiche e conoscenze storiche poiché l'una e l'altra riguardano l'Europa e il mondo. Ma per poter profittare di questa condizione favorevole occorre saper tematizzare le conoscenze storiche in modo che abbiano bisogno dell'approccio geografico e dare alle conoscenze geografiche anche la curvatura della geografia storica.
 4. In tutti i livelli le abbondanti risorse digitali agevolano la preparazione dei materiali d'insegnamento e le pratiche per l'apprendimento.

Che fare, dunque?

Sappiamo che ci sono riflessioni e modelli e insegnanti che propongono soluzioni adeguate.

Usare Mezzetti per esempio su Valle dell'Arno ed Etruschi e per laguna di Venezia ...
 es. francesi?

Ma a noi preme elaborare i capisaldi per un curriculum in cui conoscenze geografiche e storiche diventino complementari per la formazione di abilità e conoscenze trasferibili dall'uno all'altro campo.

Per questo, abbiamo immaginato che questa prima relazione risultasse da una staffetta fra tre insegnanti di livelli scolastici successivi. Ciascuno di essi presenterà degli esempi di curricolazione combinata per il livello scolastico pertinente e – magari, se possibile, in breve – un esempio di processo di insegnamento e apprendimento centrato su un tema che implichi i due approcci.

Nella staffetta didattica, i testimoni sono proprio gli alunni: il loro profilo in uscita da un livello dovrebbe essere descritto per essere consegnato all'insegnante seguente come base per la progettazione del nuovo segmento curricolare e dei piani di lavoro annuali.

Tocca a loro la parola e l'onere della dimostrazione che la complicità tra le due discipline è nell'ordine delle cose e alla portata di ogni insegnante.

Per tutti noi è un modo di sviluppare una ricerca sul curriculum che ci impegna da molti anni.

Che la ricerca continui!